

LA BATTAGLIA TRA LE REGIONI PER LA LEGGE CALDEROLI AUTONOMIA, È GUERRA NORD CONTRO SUD

• Dopo i governatori leghisti Fontana e Zaia, anche l'azzurro Cirio scende in campo con la costituzione in giudizio dinanzi alla Corte per i ricorsi presentati da Puglia e Sardegna • Lo stop di Gualtieri, nuovo presidente Ali

DI LORIS DEL VECCHIO

Le Regioni del Nord dichiarano guerra a quelle del Sud sull'autonomia differenziata. Dopo i governatori leghisti Fontana e Zaia, anche l'azzurro Cirio scende in campo. La giunta regionale del Piemonte ha approvato ieri la delibera che autorizza il Piemonte a costituirsi in giudizio dinnanzi alla Corte Costituzionale, a seguito dei ricorsi presentati dalla Regione Puglia e dalla Regione Sardegna, con richiesta della declaratoria di illegittimità costituzionale dell'intera legge 26 giugno 2024, n. 86. L'assessore all'Autonomia differenziata della Regione Piemonte Enrico Bussalino precisa: "Una decisione condivisa da tutti gli esponenti della Giunta regionale. Ci costituiamo per sostenere la costituzionalità della legge approvata dal decreto Calderoli e nel cui solco si posiziona la legge approvata dal Consiglio regionale del Piemonte. La legge offre l'opportunità al Piemonte e alle regioni a statuto ordinario, di richiedere, su propria inizia-

tiva, l'attuazione di forme di autonomia su una o più materie, nel rispetto dei principi costituzionali. L'Autonomia - sottolinea l'assessore Bussalino - permetterà di migliorare i processi amministrativi e snellire gli iter burocratici che spesso rappresentano un ostacolo per cittadini e imprese". La Giunta regionale ha inoltre incaricato un avvocato costituzionalista con pluriennale esperienza in materia di contenziosi fra Stato e Regioni, che congiuntamente con l'Avvocatura regionale, rappresenteranno la Regione Piemonte in giudizio e per un'azione di difesa più efficace si coordineranno con la Presidenza del Consiglio dei Ministri e con le Regioni Lombardia e Veneto, enti interessati ad intervenire nei giudizi di costituzionalità della legge. "Un plauso al Governatore Cirio, all'assessore Bussalino e a tutta la giunta della Regione Piemonte, che senza tentennamenti hanno deciso di costituirsi in giudizio dinanzi alla Corte Costituzionale a seguito dei ricorsi presentati dalla Re-

gione Puglia e dalla Regione Sardegna", gongola Riccardo Molinari, capogruppo della Lega alla Camera dei Deputati e segretario regionale per il Piemonte. "Come la Lega ha sempre sostenuto - osserva - la legge Calderoli deve poter essere applicata dalle Regioni che decidono di avvalersene, ovviamente con le modalità, la gradualità e le garanzie previste dalla normativa stessa. Non avrebbe alcun senso stoppare in maniera arbitraria una legge approvata dal Parlamento, che contrariamente da quanto sostenuto in modo pretestuoso da centrosinistra e 5 Stelle rappresenta una grande opportunità per tutto il nostro Paese. In ogni caso, ogni singola Regione è assolutamente libera di chie-



derne o meno l'applicazione, per le materie che ritiene opportune, e nel pieno rispetto dei principi costituzionali".

Zaia, tra i più agguerriti sostenitori della riforma leghista, ovviamente non sta a guardare. L'irritazione del 'doge' per le mosse delle regioni di centrosinistra, che rischiano di stoppare il sogno rincorso da anni, traspare dal messaggio in cui Zaia senza usare troppi giri di parole mette agli atti che "il Veneto pensa di essere assolutamente danneggiato dal fatto che qualcuno vada a fare ricorso contro una legge che permetterebbe a noi di avviare un progetto di autonomia". E quindi, se da un lato "il governo non ha bisogno di avvocati difensori e si difenderà davanti alla Corte Costituzionale", d'altro Zaia annuncia che "ci presenteremo in Corte Costituzionale ad opporci al ricorso" presentato dalla Sardegna e dalle altre regioni. E questo perché, sottolinea il leghista, "noi diciamo a tutti che la loro libertà finisce dove inizia la nostra, e la nostra libertà vogliamo che sia rispettata". Lo scontro si infiamma nel giorno in cui il governatore toscano Eugenio Giani presenta a Firenze le motivazioni del ricorso depositato dalla Regione presso la Cancelleria dello Stato lo scorso 9 agosto. "Da un lato - spiega Giani - abbiamo il referendum delle cinque Regioni (Toscana, Sardegna, Puglia, Campania, Emilia Romagna) con un testo omogeneo ed unico, dall'altro il ricorso alla Corte costituzionale che ogni Regione ha presentato in base a proprie, specifiche caratteristiche. La Sardegna ad esempio è una Regione a statuto speciale e quindi ritiene violati dalla legge Calderoli alcuni aspetti procedurali, tipici delle Regioni a statuto speciale. Per la Toscana la situazione

è differente". Per Giani il ddl Calderoli "contraddice lo spirito dell'art. 116 della Costituzione individuando una serie ampissima di materie, circa 18, in modo generale e facendo diventare a statuto speciale, di fatto, tutte le Regioni. Ecco perché lo 'spacca Italia' contrasta con la Costituzione che invece sottolinea particolari forme di autonomia in base alle specificità di ogni Regione".

Nella seduta di ieri della Conferenza Stato-Regioni, presieduta da remoto per via di un'influenza, il ministro per gli Affari Regionali e le Autonomie Roberto Calderoli ha presentato un'informativa in materia di Autonomia differenziata e relativa agli atti di iniziativa trasmessi dalle Regioni Liguria, Lombardia, Piemonte e Veneto. Un passaggio istituzionale previsto dalla legge 86/2024, in vigore dal 17 luglio, che fa seguito alle richieste da parte delle suddette Regioni di avviare un negoziato per l'attribuzione di ulteriori forme e condizioni di autonomia, riprendendo iniziative già intraprese in precedenza. Allo stato attuale, il negoziato è consentito per le 9 materie e gli ambiti di materia non Lep, mentre per le restanti 14 materie Lep i negoziati si potrà avviare dopo la determinazione dei relativi Livelli Essenziali delle Prestazioni e dei relativi costi e fabbisogni standard. "Il percorso dell'autonomia procede, in linea con quanto previsto dalla legge 86 e nei termini stabiliti dalla Costituzione. Ho informato le Regioni degli ultimi sviluppi e assicuro nuovamente la massima collaborazione da parte del governo, sia per chi ha chiesto di riprendere le trattative, sia per chi vorrà cogliere questa storica sfida nell'interesse del Paese. Responsabilità e trasparenza

non tolgono nulla a nessuno, ma possono garantire ai cittadini una maggior efficienza dell'amministrazione pubblica. Questo è e resta il nostro obiettivo principale" commenta il ministro Calderoli, al termine della seduta. Nel corso della trattazione del punto all'ordine del giorno, la Conferenza delle Regioni ha preso atto dell'informativa senza presentare alcuna osservazione.

"L'autonomia differenziata "spacca l'Italia. Non è un caso che 500.000 cittadini abbiano già firmato, in pochi giorni e d'estate, la proposta per abolire la norma. Questa non è una battaglia delle istituzioni contro altre istituzioni, qui c'è in gioco un'idea di Paese differente", sottolinea Antonio Mazzeo, originario della Basilicata, presidente del Consiglio regionale toscano, originario della Basilicata, nel corso della conferenza stampa organizzata dalla Regione per presentare il ricorso alla Corte costituzionale contro la legge. "Dopo l'approvazione in aula di due proposte di legge che chiedono l'abrogazione, completa e in parte, del dl Calderoli, oggi ci troviamo a fare un ulteriore passo. E apprezzo molto come il presidente abbia impostato questo ricorso". Giani, prosegue, "ha posto un tema che ci differenzia da tutte le altre Regioni: la Toscana è sempre stata una terra che ha cercato di valorizzare le proprie caratteristiche ponendo attenzione alla solidarietà e all'equità. Le parole che il



presidente ha usato danno il senso del punto di vista con cui affrontiamo questo ricorso”

ALI CONTRO L'AUTONOMIA

Un “furto con destrezza” di risorse che schiaccerà i Comuni, vittime di un “neocentralismo regionale”: è ciò che accadrà in Italia se resterà in vigore la legge sull'Autonomia voluta dal centrodestra in virtù di un accordo: ai leghisti la riforma Calderoli, a FdI il premierato. Un “patto scellerato” che va disinnescato sul nascere, col referendum. Roberto Gualtieri gioca in casa, sugli scranni del Campidoglio, ma non parla solo in veste di sindaco della Capitale. E' appena stato eletto per acclamazione - unico candidato - presidente nazionale dell'Ali (Autonomie locali italiane) dai sindaci arrivati da tutta Italia e il suo discorso nell'Aula Giulio Cesare è apertamente programmatico: “Ora la storia d'Italia rischia di prendere una direzione o un'altra, ricordiamo l'esempio di Matteotti - dice - Dobbiamo essere fermi e intransigenti nel difendere la Costituzione italiana perché questa riforma è parte di un pacchetto politi-

co che configura un modello che non ha nulla a che fare con la difesa delle autonomie ma è contro le autonomie”. La Regione Piemonte invece si costituirà davanti alla Corte Costituzionale per sostenere la legittimità della legge sull'attuazione dell'autonomia differenziata, “migliora e snellisce gli iter burocratici”, mentre il 17 settembre il consiglio regionale della Puglia si riunirà per approvare le due richieste di indizione di referendum sulla legge sull'Autonomia differenziata: uno per l'abrogazione totale della legge, l'altro per l'abrogazione parziale. Gualtieri prende il posto di Matteo Ricci, ex sindaco di Pesaro ed eletto al Parlamento Europeo. E' in Aula anche lui: “Lo ringrazio - afferma Gualtieri - ha saputo interpretare le potenzialità di Ali. Io mi metto al servizio di questa funzione. E' un compito gravoso il sindaco di Roma, ho accettato questa proposta perché so di poter contare su una grande squadra”. L'intenzione è ribadire l'impronta esplicitamente politica di Ali: “Deve spingere un'agenda con serietà, rigore e partigianeria”. “Gualtieri - lo incoraggia la consigliera regionale Pd del Lazio Eleonora Mattia - sarà

una testa d'ariete contro l'Autonomia”. E' il primo fronte, ed è di stretta attualità. Si collega da Torino il sindaco Stefano Lo Russo: “La riforma spacca il Paese - afferma - le autonomie riguardano anche Comuni e Città metropolitane: noi chiediamo un rafforzamento delle nostre competenze”. Non certo meno fondi, aggiunge dall'Aula il collega di Napoli Gaetano Manfredi: “Se la riduzione della spesa corrente viene ribaltata sui Comuni - dice - difficilmente riusciremo a dare una risposta alle esigenze dei cittadini”. Alcuni dei temi dell'agenda li elenca già Gualtieri: “La trasformazione, per città più verdi, più smart, più inclusive per chi vive e studia qui ed è italiano”. Un ruolo, quello di Ali, dunque diverso e apertamente radicato nel campo progressista rispetto a quello di Anci che è, ricorda Matteo Ricci, “la casa di tutti i Comuni italiani”.



IL PRESIDENTE DELLA REGIONE PIEMONTE, CIRIO DI FORZA ITALIA

